

VE 448

Villa Foscari, Negrelli, Rossi

Comune: Stra

Località: Fossolovara

Via Doge Pisani, 1

Irrv 00001606

Ctr 127130

Vincolo: L. 364 / 1909 (A);

L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (PG)

Decreto: 1926 / 09 / 03 (A);

1952 / 03 / 13 (PG);

1962 / 07 / 04 (A)

Dati catastali: F. 3, M. 94 / 95 / 96 / 97 / 98 / 99



Il complesso sorge sulla sponda sinistra del naviglio del Brenta, nella località Fossolovara di Stra. L'edificio residenziale è collocato sul margine sud-ovest di un lotto di terreno di forma irregolare, delimitato a sud e dalla viabilità pubblica, a ovest dal corso del canale Tergola. Il blocco edilizio monumentale si attesta, quindi, direttamente sulla Statale 11, stretto in un contesto di forte urbanizzazione attraversato da un intenso flusso veicolare.

Le prime notizie sulla storia del complesso risalgono alla metà del Cinquecento: nel 1566, infatti, il patri-zio Giacomo Foscari, del ramo detto dei Carmini,

dichiara a fini tributari di possedere presso Fossolovara una casa vecchia con alcuni beni fondiari circostanti. Tale semplice casa rurale appare in una mappa della zona disegnata da Domenico Gallo nel 1573, ora presso l'Archivio di Stato di Venezia e pubblicata da Rallo (1995). Ancora, nel 1582, si fa menzione di una dimora disabitata e «che tende a rovina». Dal testamento di Giacomo, del 1595, si apprende inoltre che la casa e le terre «per mezzo il ponte di Stra» erano state da lui acquistate da Cecilia Morosini. Solo più tardi, nel 1635, si menziona l'esistenza di una «casa dominicale», arricchita di orti, broli, cortivi e



388

un'ampia possessione di terre. La costruzione dell'edificio padronale, quindi, è da collocare tra la fine del Cinquecento e i primi anni del Seicento. Secondo un'ipotesi critica di Elena Bassi il disegno della villa, escluse le paternità palladiane o scamozziane già proposte da altri in passato, potrebbe essere attribuito a Francesco Contini. Il complesso, nel frattempo arricchito di altri edifici come la foresteria porticata, rimase dei Foscari dei Carmini sino al 1751, quando passò, per estinzione della famiglia, a Marco Foscari, futuro doge, del ramo collaterale detto di San Stae. Dopo il 1864, anno della morte di

Felice Foscari, ultimo rappresentante della famiglia, il complesso passò ai Negrelli. Nel Novecento fu quindi dei Lassotovich e infine Rossi. Della villa ci sono giunte numerose rappresentazioni grafiche datate principalmente al Settecento, le quali documentano un assetto morfologico del palazzo per certi aspetti differente dall'attuale. L'edificio, infatti, subì un consistente rimaneggiamento nel corso dei primi decenni dell'Ottocento, sia nell'articolazione degli interni, fu eliminato il mezzanino tra primo e secondo piano, che nella facciata esterna, dove furono demolite due scale laterali al pronao, furono ag-

Veduta della villa nel contesto ambientale della metà del Settecento; incisione pubblicata da G. F. Costa (Musei Civici, Venezia)

Particolare degli affreschi nella sala della foresteria in una foto d'archivio (Archivio IRVV)



giunte nelle testate basse ali a terrazzo e inseriti alcuni elementi plastici.

Il complesso attualmente si compone del palazzo dominicale, di una grande foresteria porticata, di un edificio adibito un tempo a scuderie e ora convertito a uso residenziale e di un ampio giardino. Il blocco residenziale, quindi, ha pianta di forma rettangolare e consueto impianto tripartito, con salone passante centrale. Volumetricamente si sviluppa su tre livelli, due principali e un ammezzato all'altezza del sottotetto. Il prospetto maggiore è impreziosito da un solenne pronao a quattro colonne di ordine ionico, rialzato a livello del primo piano; il frontone presenta cornici con robusti dentelli ed è coronato da tre statue. Il podio sottostante ospita al centro un portale trabeato con lunetta superiore a bassorilievo, affiancato da due finestre semplici. Alla loggia si accede oggi solo dalla sala superiore, mediante un semplice portale privo di cornici sopra al quale è posto un grande bassorilievo in gesso. Il piano terra, caratterizzato da intonaco a bugnato gentile, presenta finestre prive di cornici e sormontate da riquadri con bassorilievi in terracotta datati al 1846. Verso le estremità il livello inferiore è dilatato da due bassi corpi a terrazzo: quello a occidentale ospita l'oratorio; quello a oriente un portale con profilo a pieno sesto che dà accesso al giardino. Nel piano superiore la facciata presenta una conformazione più semplice: aperture rettangolari, con davanzi in pietra, si allineano simmetricamente e sono congiunte da fasce d'intonaco orizzontali. Un assetto rimasto sostanzialmente immutato rispetto alla situazione settecentesca documentata dalle incisioni. La fabbrica termina con una cornice dentellata e da quattro alti pinnacoli piramidali. È interessante evidenziare anche l'articolazione della facciata posteriore aperta verso il giardino, la quale s'imposta a partire da un pronao a doppio ordine sovrapposto di semi colonne doriche, con frontespizio decorato da statue. Sono pre-

Stato attuale. Dettaglio del prospetto delle ex scuderie (Archivio IRVV)

Stato attuale. Veduta del prospetto principale della foresteria (Archivio IRVV)



senti anche qui quattro pinnacoli sommitali. Gli interni della villa, infine, presentano decorazioni ad affresco realizzate nella prima metà del XIX secolo, secondo un gusto eclettico.

A fianco del corpo padronale, verso est, sorge un fabbricato di forma rettangolare e con portico continuo sul prospetto principale. Si tratta di un edificio, forse inizialmente una barchessa, sistemato a foresteria attorno al 1652. L'impianto planimetrico è organizzato a partire da una grande sala centrale a doppia altezza, cui si affiancano ambienti minori. La sala conserva ancora un vasto ciclo d'affreschi di soggetto allegorico e mitologico, attribuiti a Pietro Liberi, e inquadrati da finti ordini architettonici, eseguiti da Domenico Bruni. La facciata principale è impostata su un portico continuo composto da archi a tutto sesto inquadrati da paraste doriche; sopra le fasce della trabeazione si apre una sorta di ampio fregio all'interno del quale sono disposte finestre ovali. Gli archi delle due campate di testa sono parzialmente tamponati, con al centro un portale in pietra con timpano semicircolare.

Alle spalle della villa si estende un ampio spazio a giardino, con prati, siepi, gruppi di alberi d'alto fusto e un laghetto con isola al centro collocato nell'angolo nord della pertinenza. Sul margine settentrionale del giardino, inoltre, in asse con la villa, sorge il fabbricato un tempo adibito a scuderie e ora convertito a uso residenziale. Si tratta di un corpo edilizio rettangolare a un piano e mezzo, con prospetto connotato da tre portali bugnati, due con timpano triangolare e uno con frontespizio semicircolare. Quest'ultimo, posto al centro della composizione, è inquadrato da due lesene bugnate che sorreggono un timpano triangolare con stella al centro che fuoriesce dalla linea di gronda ed è concluso da tre statue. Tra i grandi portali si frappongono finestre con cornici bugnate al piano terra, mentre oculi ova-

li danno luce al mezzanino. Tutto il complesso, oggetto più volte d'interventi di restauro, si presenta in ottimo stato di manutenzione. All'interno della villa è allestito un museo della scarpa.

Stato attuale. Veduta del prospetto posteriore della villa (Archivio IRVV)

